

cesco Foscari qu. sier Filippo procurator, prestoe alcuni danari. *Etiam* sier Alvise Pixani dal *Bancho*, quali tutti do pretendeno esser Domenega consieri; et ozi nel Consejo di X se li farà certe ubligation. Et è da saper, fu fato nel Consejo di X certa parte di pistori, quali danno ducati 2500, *videlicet* 1000 *de presenti*, il resto col tempo etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta.

Fu assolto sier Hironimo Mozenigo qu. sier Lorenzo, qual era confinato in Cao d'Istria per monede; *tamen* sta qui e va per tutto. È povero e dimanda per l'amor di Dio; el qual si oferisse dar ducati 100, et fu assolto.

Item, sier Zuan Pixani qu. sier Bortolo, bandito in perpetuo di qui zà anni 34 per . . . , e sta a Padoa in castello, fu preso ch'el ditto sia assolto dil bando.

Item, sier Marco Breani qu. sier Zacaria, qual *etiam* fo bandito per . . . , ch'el sia assolto e vadi a servir a Padoa con 5 homeni per 4 mexi.

Di Maran, fo letere di domino Hironimo Savorgnan, di 6. Come si duol ch'el conte Christoforo non sia ancor venuto lì per veder di aver la terra, benchè quelli pocho si curano; et dito conte è tenuto da signor, che non si doveria a un preson che à fato tanto danno farli questi honori, e sopra questo scrive assai.

143

A di 9. La matina il Principe non fo in Colegio. Vene l'orator di Hongaria domino Filippo More, dicendo vede esser menato, e la pratica teniva con sier Antonio Condolmer savio a tera ferma zerecha quello dimanda a conto di denari dia aver il serenissimo suo Re da la Signoria nostra, et il ban vol ducati 30 milia, et era consa la . . . darli 10 milia al presente, parte zoie, panni, formenti e artelarie e polvere, e non vede efecto; si dize di 5000. Per il che vol partirsi *omnino* Domenega, et si pagerà il ban da monaro in Dalmatia sul nostro; et si duol, ma vede gran scandolo. Li fo risposto si proveria.

Di Padoa, di eri sera. Come i nimici erano, al solito, a Vicenza. Stanno con le porte serate, *adeo* li nostri cavalli lizieri stati fuora è tornati, nè si pol far cossa alcuna; si dize atendeno a scuoder le taie. Et che a Olmo voleno far la massa dil suo campo e governarsi secondo farà il nostro campo, qual vol ussir, et il capitano à gran fantaria su questo, e andar a le Brentelle. *Item*, scriveno aver da uno frate di San Stefano, vien di Verona, come, ritrovandosi l'altro eri in Verona, dove si feva le exequie dil vescovo di Trento, che morite, in la chiesia . . . , che vete tutti andar chi in qua, chi in là,

e volendo saper la nova era, intese el Curzense andando in Alemagna era morto; si giudica da tosego per esser stà la sua morte molto repentina. *Item*, che Antonio da Tiene, rebello vicentino, li in Verona stava *in extremis*; e dito frate riporta tal nove, *adeo* certi cara de pan, che veniva in campo, era stà subito fato discargar, e cussì l'artellarie.

Fo parlato, per li savii, zerecha l'ussir dil campo fuora di Padoa, si era bon over non. Era varia opinione; chi voleva e chi non voleva, e fu terminato far ozi Pregadi e terminar la materia sopradita.

Da poi disnar, fo Pregadi, et tra sexta et nona, gionse il conte Christoforo Frangipani, el qual fu conduto con la sua fusta armata a Cherso qui vicino, et poi con una barca armata. È venuto con lui tre stratioli ch'el prese, tra li qual Nicolò Paleologo e Manoli Clada, *etiam* sier Piero Polani, fo soracomito, qual andò queste feste a Maran a star col provedador Capello di l'armada. Et dito conte fu conduto a caxa dil fratello di sier Zuan Vitturi, è provedador in la Patria, e ivi disnoe, e poi fu menato a San Marco; smontoe a la riva di Palazzo. Era Nicolò Aurelio segretario dil Consejo di X e il capitano di dito Consejo, et fo menato in Camera nuova di Signori di note, dove era preparato dovesse andar per esser esaminato da li Cai di X; e tutti chi si trovò a San Marco corseno a vederlo. Era vestito a la todesca, con uno . . . ; è zovene, di anni 32, bello e grande di persona, è magro; el qual eri sera se partì dil porto di Maran. È stato su la galia dil provedador; non ha voluto andar sotto Maran a dir si rendino, dicendo non vojo esser traditor de l'Imperador; ma àrete Maran fin 4 over 5 zorni; non hanno vituarie. Si me menarete soto, criderò si tengano. Dice, quel boemo intrò dentro l'altro zorno, li portò letere che l'Imperador scrive a quel capitano si tegni. Io non ho poter; ben è vero è mio nepote dentro, ma non ha poter di rendersi. *Item*, disse lui doveva aver da l'Imperador ducati 30 milia imprestadi parte e pagati per lui et dil suo servir; el qual Imperador dovea venir in Lubiana, ma tien non vegnirà di longo, inteso l'arà la sua captura; non ha danari, potrà venir con qualche zente fin in Lubiana. *Item*, si duol di esso Imperador che li à promesso gran cosse. *Item*, dice che in Maran sono 450 fanti boemi e pochi todeschi, et ch'el podestà, sier Alexandro Marzello, non à colpa, ma quelli di Maran tratono di darsi, lui mandò il prete. *Item*, che Gradisca è forte e à fanti 300, in Gorizia 200. *Item*, che l'avia licentià tutte le so' zente restate che ritornino a caxa loro. Soa mojer, sorella dil Curzense, è in Gradi-

143*